

Gli esami dopo le lotte

LA SCUOLA GIUDICA SE STESSA

Sono cominciate i primi esami di maturità e licenza della nuova fase della politica scolastica aperta dalle lotte studentesche, che concludono il ciclo iniziato con gli esami di seconda e quinta elementare, terza media e quinta ginnasio: centinaia di migliaia di bambini, ragazzi e giovani e migliaia di insegnanti interessati alla celebrazione del rito, come se nulla fosse successo, se otto mesi di dibattiti, di scontri, di ricerca non ci fossero stati. E invece proprio il fatto che tutto sia rimasto, come prima mentre la struttura della scuola è stata messa definitivamente in discussione, rende inevitabile un disaccordo più radicale, per evitare che al rito degli esami corrisponda il rito della critica timida agli esami. Il centro dell'argomentazione non può essere che questo: una scuola che per riconoscimenti pressoché unanimi non funziona, attraverso gli esami giudica se stessa ma fa ricadere le conseguenze del suo giudizio sulle vittime della sua disfunzione generale.

Resta valida la domanda se la scuola ha il diritto di valutare. La risposta è certamente positiva: ne ha il diritto, anche il dovere se si vuole, a condizione che si elaborino tecniche «di criminologiche» nuove, garantisce che veramente riescano a mettere in luce le conoscenze acquisite, le attitudini, la possibilità di continuare gli studi o di iniziare una professione. Ma il fatto è che anche se queste tecniche, che anche in Italia sono state elaborate, fossero a disposizione di tutti gli esaminatori, il che sappiamo tutti che non è, prima di valutare la scuola dovrebbe essere posta in condizione di fare apprendere le conoscenze, di sviluppare le tendenze, di ostacolare, se necessario il possesso di idoneità professionali.

Allora potrebbe valutare, come si dice, serenamente, ed è naturale che allora non giova dichiarare come in un processo, non assegnherché premi o pene, ma assegnherché quanto ogni alunno è in grado di «rendere», verificherché se ha reso quel tanto o se si ri-

Giorgio Bini



Nelson Rockefeller stringe con calore la mano della moglie dopo aver annunciato la propria candidatura alle elezioni presidenziali

Un problema da valutare anche sul piano psicologico

LA DROGA DEL DISADATTATO E IL DOPING NELLO SPORT

La diversità dei punti di partenza e l'analogia dei pericoli - L'influenza sulla personalità - Dall'euforia alla morte

Termini come drogato, tossicomane, oppiomane, cocainomane sono entrati ormai a far parte del bagaglio linguistico dell'uomo della strada, grazie soprattutto alle loro frequenti ricorrenze nelle pagine di cronaca nera dei giornali. Sono recenti la polemica sullo scandalo del doping sportivo, che ha sconvolto il mondo del ciclismo, la notizia del processo sulla droga, che ha coinvolto molti membri di «Cosa nostra», la famigerata organizzazione americana per il contrabbando degli stupefacenti, ed infine quella dell'arresto, a Roma, di sei trafficanti in droga.

La lotta al contrabbando

Tutto questo ripropone con insistenza l'interrogativo: perché ci si droga? Le politie di tutto il mondo sembra che abbiano stretto i tempi della loro collaborazione per riuscire, attraverso vie brevi ed efficaci, a stroncare sul nascere ogni tentativo di contrabbando sostanze stupefacenti. I medici e le leghe sportive vigilano costantemente per impedire che gli atleti si droghino. Eppure, hashish, eroina, morfina, cocaina, mescalina, LSD, anfetamine, psicofarmaci, barbiturici, imipersuasori. Ed allora ci si chiede: quali sono i bisogni irresistibili che spingono l'uomo alla ricerca offensiva di sostanze tossiche, quali sono le strade che portano alla droga?

I fattori su cui maggiormente si insiste per dare una spiegazione della ricerca, dell'incontro e dell'assuefazione alla droga sono quelli di tipo socio-economico-ambientale. Si sa, per esempio che negli Stati Uniti, dove la percentuale dei tossicomani è alta, c'è una specie di condizionamento ambientale che sta all'origine della tossicomania;

gli slums, i quartieri depressi, le aree di immigrazione interna ed estera, le zone in cui le condizioni socio-economiche degli abitanti sono drammatiche danno il maggior perito di tossicomani. E' questo un fenomeno di nate dimensioni che crea notevoli problemi di profondità, in quanto l'abitudine patologica si intreccia con molti sociali ed economici che portano da sradicare o da saperne (povertà, sottoccupazione, disoccupazione, promiscuità, prostituzione).

Ma a correggere e integrare questa ipotesi sta il frequente riscontro di molti tossicomani appartenenti alle classi agiate, ad un fenomeno degli «hippies»; e per molti anni il tossicomane classico allungato tra gli alti di Hollywood che non erano certo spinti alla droga da fattori economici.

Allora per avere una visione più completa del fenomeno bisogna portare la ricerca dei molti che spingono l'uomo a drogarsi anche su un altro versante, quello psicologico. Non infatti che le persone disturbate, disadattate e squallide alla droga da fattori economici.

Allora per avere una visione più completa del fenomeno bisogna portare la ricerca dei molti che spingono l'uomo a drogarsi anche su un altro versante, quello psicologico. E' molto infatti che le persone disturbate, disadattate e squallide alla droga da fattori economici.

Ma a correggere e integrare questa ipotesi sta il frequente riscontro di molti tossicomani appartenenti alle classi agiate, ad un fenomeno degli «hippies»; e per molti anni il tossicomane classico allungato tra gli alti di Hollywood che non erano certo spinti alla droga da fattori economici.

Esiste poi un'altra strada che porta alla droga, meno visibile ma non per questo meno pericolosa per l'organismo, anchesa intrecciata di motivi psicologici e sociali: è quella del doping, sportivo e scolastico praticato in un primo momento in situazioni che richiedono un notevole sforzo fisico ed un'alta concentrazione mnemonica, come possono essere le competizioni sportive e gli esami, e che poi lentamente e gradualmente entra a far parte dell'abitudine quotidiana di un individuo. E' un rituale, questo del doping attraverso il quale l'individuo, debole ed instabile, cerca sicurezza, tranquillità e protezione. Le energie aumentano, le velleità si fanno sempre più esortanti ma il pericolo è dietro l'angolo: una via l'altra le «fame di amfetamine» di amfetamina minano lentamente l'organismo, specie se in età adolescenziale, il quale ricorre ad una dose sempre più alta per «tenere il passo», finché arriva rovinosamente il collasso.

E' difficile svezzarsi

Può funzionare in questa situazione di doping, come nelle precedenti, lo stesso meccanismo che si ritrova nei drogati per via medica: spesso infatti in alcuni gravi infortuni che richiedono un intervento chirurgico o in malattie croniche o prolungate, si ricorre a forti dosi di sedativi a base di morfina per lenire i dolori lancinanti; una volta però che il traumatizzato si rimette è difficile che riesca a «svezzarsi» dalla droga, proprio perché ormai l'organismo si è assuefato ed instaurato un rapporto di dipendenza assoluta ed a correre tutti i rischi, dal blasfemo

morale alla condanna sociale e legale, pur di procurarsela.

Esiste poi un'altra strada

che porta alla droga, meno visibile ma non per questo meno pericolosa per l'organismo, anchesa intrecciata di motivi psicologici e sociali: è quella del doping, sportivo e scolastico praticato in un primo momento in situazioni che richiedono un notevole sforzo fisico ed un'alta concentrazione mnemonica, come possono essere le competizioni sportive e gli esami, e che poi lentamente e gradualmente entra a far parte dell'abitudine quotidiana di un individuo. E' un rituale, questo del doping attraverso il quale l'individuo, debole ed instabile, cerca sicurezza, tranquillità e protezione. Le energie aumentano, le velleità si fanno sempre più esortanti ma il pericolo è dietro l'angolo: una via l'altra le «fame di amfetamine» di amfetamina minano lentamente l'organismo, specie se in età adolescenziale, il quale ricorre ad una dose sempre più alta per «tenere il passo», finché arriva rovinosamente il collasso.

E' difficile svezzarsi

Può funzionare in questa situazione di doping, come nelle precedenti, lo stesso meccanismo che si ritrova nei drogati per via medica: spesso infatti in alcuni gravi infortuni che richiedono un intervento chirurgico o in malattie croniche o prolungate, si ricorre a forti dosi di sedativi a base di morfina per lenire i dolori lancinanti; una volta però che il traumatizzato si rimette è difficile che riesca a «svezzarsi» dalla droga, proprio perché ormai l'organismo si è assuefato ed instaurato un rapporto di dipendenza assoluta ed a correre tutti i rischi, dal blasfemo

morale alla condanna sociale e legale, pur di procurarsela.

Esiste poi un'altra strada

che porta alla droga, meno visibile ma non per questo meno pericolosa per l'organismo, anchesa intrecciata di motivi psicologici e sociali: è quella del doping, sportivo e scolastico praticato in un primo momento in situazioni che richiedono un notevole sforzo fisico ed un'alta concentrazione mnemonica, come possono essere le competizioni sportive e gli esami, e che poi lentamente e gradualmente entra a far parte dell'abitudine quotidiana di un individuo. E' un rituale, questo del doping attraverso il quale l'individuo, debole ed instabile, cerca sicurezza, tranquillità e protezione. Le energie aumentano, le velleità si fanno sempre più esortanti ma il pericolo è dietro l'angolo: una via l'altra le «fame di amfetamine» di amfetamina minano lentamente l'organismo, specie se in età adolescenziale, il quale ricorre ad una dose sempre più alta per «tenere il passo», finché arriva rovinosamente il collasso.

E' difficile svezzarsi

Può funzionare in questa situazione di doping, come nelle precedenti, lo stesso meccanismo che si ritrova nei drogati per via medica: spesso infatti in alcuni gravi infortuni che richiedono un intervento chirurgico o in malattie croniche o prolungate, si ricorre a forti dosi di sedativi a base di morfina per lenire i dolori lancinanti; una volta però che il traumatizzato si rimette è difficile che riesca a «svezzarsi» dalla droga, proprio perché ormai l'organismo si è assuefato ed instaurato un rapporto di dipendenza assoluta ed a correre tutti i rischi, dal blasfemo

morale alla condanna sociale e legale, pur di procurarsela.

Esiste poi un'altra strada

che porta alla droga, meno visibile ma non per questo meno pericolosa per l'organismo, anchesa intrecciata di motivi psicologici e sociali: è quella del doping, sportivo e scolastico praticato in un primo momento in situazioni che richiedono un notevole sforzo fisico ed un'alta concentrazione mnemonica, come possono essere le competizioni sportive e gli esami, e che poi lentamente e gradualmente entra a far parte dell'abitudine quotidiana di un individuo. E' un rituale, questo del doping attraverso il quale l'individuo, debole ed instabile, cerca sicurezza, tranquillità e protezione. Le energie aumentano, le velleità si fanno sempre più esortanti ma il pericolo è dietro l'angolo: una via l'altra le «fame di amfetamine» di amfetamina minano lentamente l'organismo, specie se in età adolescenziale, il quale ricorre ad una dose sempre più alta per «tenere il passo», finché arriva rovinosamente il collasso.

E' difficile svezzarsi

Può funzionare in questa situazione di doping, come nelle precedenti, lo stesso meccanismo che si ritrova nei drogati per via medica: spesso infatti in alcuni gravi infortuni che richiedono un intervento chirurgico o in malattie croniche o prolungate, si ricorre a forti dosi di sedativi a base di morfina per lenire i dolori lancinanti; una volta però che il traumatizzato si rimette è difficile che riesca a «svezzarsi» dalla droga, proprio perché ormai l'organismo si è assuefato ed instaurato un rapporto di dipendenza assoluta ed a correre tutti i rischi, dal blasfemo

morale alla condanna sociale e legale, pur di procurarsela.

Esiste poi un'altra strada

che porta alla droga, meno visibile ma non per questo meno pericolosa per l'organismo, anchesa intrecciata di motivi psicologici e sociali: è quella del doping, sportivo e scolastico praticato in un primo momento in situazioni che richiedono un notevole sforzo fisico ed un'alta concentrazione mnemonica, come possono essere le competizioni sportive e gli esami, e che poi lentamente e gradualmente entra a far parte dell'abitudine quotidiana di un individuo. E' un rituale, questo del doping attraverso il quale l'individuo, debole ed instabile, cerca sicurezza, tranquillità e protezione. Le energie aumentano, le velleità si fanno sempre più esortanti ma il pericolo è dietro l'angolo: una via l'altra le «fame di amfetamine» di amfetamina minano lentamente l'organismo, specie se in età adolescenziale, il quale ricorre ad una dose sempre più alta per «tenere il passo», finché arriva rovinosamente il collasso.

E' difficile svezzarsi

Può funzionare in questa situazione di doping, come nelle precedenti, lo stesso meccanismo che si ritrova nei drogati per via medica: spesso infatti in alcuni gravi infortuni che richiedono un intervento chirurgico o in malattie croniche o prolungate, si ricorre a forti dosi di sedativi a base di morfina per lenire i dolori lancinanti; una volta però che il traumatizzato si rimette è difficile che riesca a «svezzarsi» dalla droga, proprio perché ormai l'organismo si è assuefato ed instaurato un rapporto di dipendenza assoluta ed a correre tutti i rischi, dal blasfemo

morale alla condanna sociale e legale, pur di procurarsela.

Esiste poi un'altra strada

che porta alla droga, meno visibile ma non per questo meno pericolosa per l'organismo, anchesa intrecciata di motivi psicologici e sociali: è quella del doping, sportivo e scolastico praticato in un primo momento in situazioni che richiedono un notevole sforzo fisico ed un'alta concentrazione mnemonica, come possono essere le competizioni sportive e gli esami, e che poi lentamente e gradualmente entra a far parte dell'abitudine quotidiana di un individuo. E' un rituale, questo del doping attraverso il quale l'individuo, debole ed instabile, cerca sicurezza, tranquillità e protezione. Le energie aumentano, le velleità si fanno sempre più esortanti ma il pericolo è dietro l'angolo: una via l'altra le «fame di amfetamine» di amfetamina minano lentamente l'organismo, specie se in età adolescenziale, il quale ricorre ad una dose sempre più alta per «tenere il passo», finché arriva rovinosamente il collasso.

E' difficile svezzarsi

Può funzionare in questa situazione di doping, come nelle precedenti, lo stesso meccanismo che si ritrova nei drogati per via medica: spesso infatti in alcuni gravi infortuni che richiedono un intervento chirurgico o in malattie croniche o prolungate, si ricorre a forti dosi di sedativi a base di morfina per lenire i dolori lancinanti; una volta però che il traumatizzato si rimette è difficile che riesca a «svezzarsi» dalla droga, proprio perché ormai l'organismo si è assuefato ed instaurato un rapporto di dipendenza assoluta ed a correre tutti i rischi, dal blasfemo

morale alla condanna sociale e legale, pur di procurarsela.

Esiste poi un'altra strada

che porta alla droga, meno visibile ma non per questo meno pericolosa per l'organismo, anchesa intrecciata di motivi psicologici e sociali: è quella del doping, sportivo e scolastico praticato in un primo momento in situazioni che richiedono un notevole sforzo fisico ed un'alta concentrazione mnemonica, come possono essere le competizioni sportive e gli esami, e che poi lentamente e gradualmente entra a far parte dell'abitudine quotidiana di un individuo. E' un rituale, questo del doping attraverso il quale l'individuo, debole ed instabile, cerca sicurezza, tranquillità e protezione. Le energie aumentano, le velleità si fanno sempre più esortanti ma il pericolo è dietro l'angolo: una via l'altra le «fame di amfetamine» di amfetamina minano lentamente l'organismo, specie se in età adolescenziale, il quale ricorre ad una dose sempre più alta per «tenere il passo», finché arriva rovinosamente il collasso.

E' difficile svezzarsi

Può funzionare in questa situazione di doping, come nelle precedenti, lo stesso meccanismo che si ritrova nei drogati per via medica: spesso infatti in alcuni gravi infortuni che richiedono un intervento chirurgico o in malattie croniche o prolungate, si ricorre a forti dosi di sedativi a base di morfina per lenire i dolori lancinanti; una volta però che il traumatizzato si rimette è difficile che riesca a «svezzarsi» dalla droga, proprio perché ormai l'organismo si è assuefato ed instaurato un rapporto di dipendenza assoluta ed a correre tutti i rischi, dal blasfemo

morale alla condanna sociale e legale, pur di procurarsela.

Esiste poi un'altra strada

che porta alla droga, meno visibile ma non per questo meno pericolosa per l'organismo, anchesa intrecciata di motivi psicologici e sociali: è quella del doping, sportivo e scolastico praticato in un primo momento in situazioni che richiedono un notevole sforzo fisico ed un'alta concentrazione mnemonica, come possono essere le competizioni sportive e gli esami, e che poi lentamente e gradualmente entra a far parte dell'abitudine quotidiana di un individuo. E' un rituale, questo del doping attraverso il quale l'individuo, debole ed instabile, cerca sicurezza, tranquillità e protezione. Le energie aumentano, le velleità si fanno sempre più esortanti ma il pericolo è dietro l'angolo: una via l'altra le «fame di amfetamine» di amfetamina minano lentamente l'organismo, specie se in età adolescenziale, il quale ricorre ad una dose sempre più alta per «tenere il passo», finché arriva rovinosamente il collasso.

E' difficile svezzarsi

Può funzionare in questa situazione di doping, come nelle precedenti, lo stesso meccanismo che si ritrova nei drogati per via medica: spesso infatti in alcuni gravi infortuni che richiedono un intervento chirurgico o in malattie croniche o prolungate, si ricorre a forti dosi di sedativi a base di morfina per lenire i dolori lancinanti; una volta però che il traumatizzato si rimette è difficile che riesca a «svezzarsi» dalla droga, proprio perché ormai l'organismo si è assuefato ed instaurato un rapporto di dipendenza assoluta ed a correre tutti i rischi, dal blasfemo

morale alla condanna sociale e legale, pur di procurarsela.

Esiste poi un'altra strada

che porta alla droga, meno visibile ma non per questo meno pericolosa per l'organismo, anchesa intrecciata di motivi psicologici e sociali: è quella del doping, sportivo e scolastico praticato in un primo momento in situazioni che richiedono un notevole sforzo fisico ed un'alta concentrazione mnemonica, come possono essere le competizioni sportive e gli esami, e che poi lentamente e gradualmente entra a far parte dell'abitudine quotidiana di un individuo. E' un rituale, questo del doping attraverso il quale l'individuo, debole ed instabile, cerca sicurezza, tranquillità e protezione. Le energie aumentano, le velleità si fanno sempre più esortanti ma il pericolo è dietro l'angolo: una via l'altra le «fame di amfetamine» di amfetamina minano lentamente l'organismo, specie se in età adolescenziale, il quale ricorre ad una dose sempre più alta per «tenere il passo», finché arriva rovinosamente il collasso.

E' difficile svezzarsi

Può funzionare in questa situazione di doping, come nelle precedenti, lo stesso meccanismo che si ritrova nei drogati per via medica: spesso infatti in alcuni gravi infortuni che richiedono un intervento chirurgico o in malattie croniche o prolungate, si ricorre a forti dosi di sedativi a